

IL RESTAURO DEGLI AFFRESCHI NELLA CORTE DELLE VITTORIE



La Corte delle Vittorie della Casa Madre dei Mutilati e Invalidi di Guerra è caratterizzata da un ciclo di affreschi che rappresenta le battaglie vinte dall'Italia nella Grande Guerra, realizzati tra il 1936 e il 1938 da Antonio Giuseppe Santagata per quelle del Piave e di Vittorio Veneto e da Cipriano Efisio Oppo per quelle della Bainsizza e di Gorizia.

Dopo circa ottanta anni lo stato di conservazione del ciclo mostrava segni di degrado, con il rischio di cedimento di parti dell'intonaco che avrebbero compromesso l'integrità dell'opera.

Nel 2014 è stato indetto un bando per le attività culturali dedicato al centenario della Grande Guerra, dove è stato proposto un articolato intervento sugli affreschi che, classificandosi al secondo posto tra i progetti presentati, ha ottenuto un finanziamento cui si è aggiunto un contributo dell'ANMIG, per un totale di 124 mila euro.

L'intervento è iniziato con una complessa fase di indagini diagnostiche condotte con le tecnologie più avanzate e la consulenza di esperti del settore, per comprendere appieno la causa del degrado in relazione alle tecniche adottate dagli artisti.

Dati diagnostici che sono stati integrati con le precedenti ricerche storiche e archivistiche per comprendere a pieno la complessità della tecnica esecutiva e le peculiarità delle diverse mani, Santagata e Oppo: tutte informazioni necessarie a individuare le metodologie d'intervento e la scelta dei prodotti più appropriati.

Delle quattro Vittorie il finanziamento permetteva di restaurarne la metà e sono state scelte le battaglie del Piave e della Bainsizza perché mostravano i maggiori segni di decadimento ed erano a rischio di distacchi.

Il restauro è iniziato con un consolidamento degli strati di intonaco sulle pareti e della pellicola pittorica, propedeutico alla stuccatura, reintegrazione e presentazione estetica. Per la pulitura

degli elementi in travertino è stata invece usata la tecnica laser, per evitare un eccessivo apporto d'acqua, pericoloso per gli affreschi adiacenti.

La documentazione dell'intervento, oltre alla tradizionale relazione e al materiale fotografico, comprende anche riprese ad alta definizione a mezzo di droni, e la realizzazione di un filmato dove il ciclo degli affreschi è messo in relazione con il contesto architettonico che lo circonda.

IL CICLO PITTORICO DELLE VITTORIE DI OPPO E SANTAGATA

Il grande affresco murale che decora la Corte delle Vittorie della Casa Madre dei Mutilati e Invalidi di Guerra è l'unico esempio italiano che in oltre 500 metri quadrati di affreschi, racconti per immagini la Grande Guerra.

Realizzato da Antonio Giuseppe Santagata e da Cipriano Efisio Oppo, entrambi reduci e feriti durante il conflitto, il ciclo pittorico è incentrato sulle quattro vittorie conseguite dalle truppe italiane nella I Guerra Mondiale.

Sono le battaglie del Piave, di Vittorio Veneto, di Gorizia e della Bainsizza rappresentate senza eccessi retorici, ma attraverso scene di trincea e una rassegna dei corpi d'armata sullo sfondo di carte geografiche che riproducono i luoghi dei combattimenti e i percorsi bellici.

La tecnica usata da entrambi, l'affresco, scelta anche per la sua resistenza nel tempo, era negli anni Trenta al centro di una riscoperta, intesa anche come un recupero della tradizione.

L'affresco era soprattutto uno degli strumenti più adatti per decorare i palazzi pubblici secondo una politica culturale portata avanti da Giuseppe Bottai, sia come governatore di Roma che, successivamente, come ministro dell'Educazione Nazionale. Un'iniziativa che ha poi dato origine alla Legge 717 del 1949, chiamata del 2%, poiché prevedeva l'obbligo di *abbellimenti artistici* per tutta l'edilizia pubblica attraverso l'accantonamento di somme non inferiori al 2% del costo per le opere d'arte.

Rispetto ad altri artisti loro contemporanei, che ai materiali e alle modalità più tradizionali aggiungevano nuovi elementi, Oppo e Santagata nel ciclo delle vittorie si dimostrano invece dei puristi dell'affresco, rifacendosi in tutto alle tecniche del passato.

Proprio l'accurata diagnostica del recente intervento di restauro ha evidenziato come Santagata si rifaccia al Rinascimento, con una superficie pittorica liscia e levigata con la spatola, Oppo invece al Barocco con un aspetto più ruvido e materico, ottenuto attraverso la granitura, passando cioè un canovaccio sull'intonaco non del tutto asciutto.

Gli autori sono personalità di rilievo del Novecento italiano: Santagata è artista poliedrico, oltretutto pittore, scultore di bassorilievi, medaglista, illustratore di libri, mentre Oppo affianca all'attività pittorica un instancabile impegno come organizzatore culturale – merita ricordare il suo ruolo fondamentale nella nascita della Quadriennale di Roma nel 1927.

LA CASA MADRE DEI MUTILATI E DEGLI INVALIDI DI GUERRA

Costruita tra il 1925 e il 1938 su progetto di Marcello Piacentini realizzato da Ulisse Igliori, la Casa Madre è divisa in due nuclei. Il primo, edificato tra il 1925 e il 1928, prospetta verso piazza Adriana, mentre il secondo, realizzato tra il 1936 e il 1938 si affaccia verso il Lungotevere.

Il materiale usato, ruvidi blocchi di tufo e il travertino, sono funzionali ad armonizzare l'edificio con le due imponenti costruzioni che lo circondano, Castel Sant'Angelo e il Palazzo di Giustizia.

Gli interni, adornati con boiserie e stucchi déco, oltre a Santagata e Oppo conservano opere di Giovanni Prini, Mario Sironi, Romano Romanelli, Edoardo De Neri e Carlo Socrate, tutti artisti che avevano partecipato alla I Guerra Mondiale.

ANMIG

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA

Nata nel 1917 in pieno conflitto bellico, l'Anmig oggi si impegna a tutelare e tramandare alle nuove generazioni la memoria del sacrificio di coloro che hanno partecipato alle guerre mondiali, attraverso un ricco patrimonio storico-culturale, tangibile e intangibile.

L'Anmig conta oggi oltre 40 mila soci tra mutilati e invalidi di guerra, vedove e orfani titolari di pensione di reversibilità, nuovi soci organizzati presso 200 Sezioni, ubicate nelle maggiori città, numerosi Fiduciariati dislocati su tutto il territorio nazionale e alcune rappresentanze all'estero.

Nato come memoriale, la Casa Madre dei Mutilati e Invalidi di Guerra di Roma è il luogo fisico in cui non solo l'architettura, la pittura e la scultura raccontano la Grande Guerra, ma anche la sede dove sono conservati lettere, documenti, materiale d'archivio e medaglie.

Crediti

Lucia Morganti, Valentina White, restauratrici

ANMIG – Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra

Claudio Betti, presidente

Alessandro Ralli, responsabile dei lavori

Soprintendenza Speciale di Roma Archeologia Belle Arti Paesaggio

Francesco Prosperetti, soprintendente

Aldo Mastroianni, supervisione scientifica

Carlo Festa, supervisione scientifica

Hanno collaborato

Gianluca D'Alessandro - Air Drone Service, fotografie e riprese video

Mary Mirka Milo e Massimo Vincenzi - Light History realizzazione filmato

Domenico Poggi – Artelab srl, indagini scientifiche

Leonardo Borgioli – CTS, consulenza scientifica

